

«Usciti dalla crisi, malgrado le banche»

La Seristudio assume trenta persone e aumenta il fatturato. «Ma nel 2013 ci volevano falliti»

LORENZO CRESCI

CICAGNA. «A voi che siete "determinati" e avete meritato per tanti motivi, a 30 di voi questa sera confermiamo l'assunzione a tempo indeterminato». È a quel punto che Roberto Deiana, titolare della Seristudio di Monleone di Cicagna, viene sommerso dagli applausi dei "suoi" ragazzi: 120 dipendenti, i loro familiari, mentre i bambini si distruggono all'asilo creato per l'occasione. Camicia bianca, pantalone grigio. Deiana, lavagnese, 48 anni il prossimo novembre, «imprenditore da quando ne ho

17», ha voluto celebrare così la notizia dell'assunzione di trenta persone: invitando tutti i dipendenti e i loro familiari per una serata di festa.

Prosecco e stuzzichini, cocktail e fritti misti in cartoccio danno il senso della convivialità, in un sabato di fermo produzione. Eppure, da qui, escono 35 milioni di pezzi l'anno, che finiscono nelle autovetture: Fiat, Volkswagen e Audi, «adesso anche BMW», dice con orgoglio Deiana. Un fatturato di 11 milioni di euro, «che salirà a sedici nel 2015», anche grazie al raddoppio della sede.

Ma non è stato facile arrivare a questo giorno di festa. «No - dice Deiana - abbiamo passato sei anni terribili, colpa della crisi e dell'incendio che, nel 2011, ha distrutto il nostro stabilimento di Carasco. Il 2013 è stato l'anno peggiore: le due banche cui mi appoggiavo mi hanno detto

"ora fallisci, così puoi ripulire il credito", vista la situazione debitoria drammatica. Ma noi eravamo usurati per milioni di euro. Ho scelto la strada più difficile: ho detto no al fallimento, ho fatto causa alle banche, mi sono concentrato su una intensa attività di riorganizzazione del lavoro. Ma eravamo ancora in centrale rischi, questo ci impediva di agire. Eppure non ho mai avuto un insoluto in quindici anni! Ma ce l'abbiamo fatta: i nostri prodotti sono apprezzati in tutto il mondo, ci siamo completamente autofinanziati per ricominciare. E ora, lo dico con orgoglio, non ho

più un centesimo di credito, non lavoro con nessuna banca. Malgrado il disinteresse complessivo, quindi, ce l'abbiamo fatta con le nostre forze,

e dico grazie ai dipendenti, alle loro famiglie, ai clienti e ai fornitori. È dura, certo, e non è ancora finita: ma intendo rispettare ogni impegno».

Il futuro, quindi, è più roseo. Nuovi investimenti hanno permesso di aumentare il fatturato e incrementare la produzione. Arriva la stabilizzazione per trenta dipendenti, la famiglia continua così ad allargarsi: «Diamo lavoro ai giovani del luogo, ma siamo diventati anche un'azienda multietnica: il venti per cento dei dipendenti provengono da altri paesi, ora parliamo con i nostri clienti esteri nella stessa lingua».

cresci@lsecolaxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRO SERVIZIO >>> 5



La festa organizzata per i dipendenti di Seristudio



Roberto Deiana

FLASH



Un momento della festa

FOTOSERVIZIO FLASH

MOLTE AZIENDE INVESTONO SULLA RICONVERSIONE, MA NON VOGLIONO RESTARE ISOLATE

La Fontanabuona insiste sul tunnel

Da sindacati e industriali l'appello a Toti: «Va risolto il nodo infrastrutture»

CICAGNA. Dall'esperienza di Seristudio emergono due aspetti, secondo sindacalisti, rappresentanti di Confindustria e politici locali: la difficoltà delle imprese nell'accesso al credito e la necessità di infrastrutture per non tagliare fuori la Fontanabuona. «Quanto successo negli anni anche a questa azienda - dice il vicepresidente Confindustria Tigullio, Giancarlo Durante - dimostra la rigidità da parte degli istituti di credito nella concessione di credito. Compito nostro, come Confindustria, è certamente quello di

lavorare per sensibilizzare le banche, anche se devo dire che qualcosa si sta muovendo, in un mercato più liquido». Anche il sindacalista della Cisl, Andrea Sanguineti era presente alla festa dell'azienda di Monleone di Cicagna (tra gli altri, c'era anche il senatore del Pd, Vito Vittuone, ndr): «Questa è una realtà che dimostra quanto l'industria manifatturiera sia importante per il Tigullio e, quindi, da salvaguardare, a partire dal tema delle infrastrutture. In questo senso, mi lascia perplesso il fatto che temi come viale Kasman

e il tunnel della Fontanabuona sembrano usciti dall'agenda delle priorità. Come sindacato, assieme a Confindustria, abbiamo inviato un documento al neo presidente della Regione, Giovanni Toti, ma non abbiamo avuto alcuna risposta». Come, invece, la politica può muoversi a favore dell'industria lo conferma il sindaco di Cicagna, Roberto Bacigalupo: «Possiamo farlo, laddove è possibile e nel rispetto delle leggi, cercando di dare risposte veloci agli imprenditori: nel caso di Seristudio, per esempio, accociando i tempi

per il via a lavori di sviluppo dell'impianto produttivo». Certo, il tema lavoro è caro alla Fontanabuona, alle prese con la crisi dell'ardesia, ma con tanta voglia di ripartire. L'ex consigliere regionale Marco Limoncini, sottolinea in questo senso l'importanza «dell'innovazione e della riconversione di numerose aziende del settore, capaci di investire su nuove tecnologie, rapportandosi anche a livello internazionale».

L. CRE.

cresci@lsecolaxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA